

COMUNE DI MOGGIO UDINESE

ABBAZIA DI SAN GALLO

Altare della Madonna con Bambino, S. Antonio e S. Nicola



RESTAURO ALTARE MARMOREO

RELAZIONE FINALE DI RESTAURO

30.05.2022

PREMESSA

La presente relazione finale di restauro è stata redatta dal sottoscritto dott. Domenico Ruma, restauratore di beni culturali ai sensi della normativa vigente ed attiene ai lavori di restauro dell'altare marmoreo dedicato alla Madonna con Bambino, S. Antonio e S. Nicola, ricadente nella Categoria OS2-A dei Lavori Pubblici e collocato nell'Abbazia di San Gallo Abate nel comune di Moggio Udinese.

L'intervento è stato autorizzato dal MIC – Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia in data 14.04.2021 (Prot. 0006666 - P); autorizzazione a firma del Soprintendente dott.ssa Simonetta Bonomi; responsabile del procedimento: Funzionario storico dell'arte dott.ssa Elisabetta Francescutti, Funzionario restauratore dott.ssa Morena D'Aronco, responsabile dell'istruttoria: dott.ssa Stefania Boccuzzi.

Per il restauro in oggetto è stato rilasciato il preliminare NULLA OSTA dall'Ufficio Beni Culturali della Curia Arcivescovile di Udine a firma del Vicario Generale Mons. Guido Genero e del Delegato per i BB.CC. Mons. Sandro Piussi in data 30.03.2021, Prot. 474/AS/21.

I lavori in oggetto sono stati affidati alla ditta L.A.A.R. Srl con sede a Udine in via Bariglaria 77 dalla Parrocchia San Gallo Abate – Abbazia San Gallo Abate (nella persona dell'Abate Mons. Lorenzo Caucig) in data 16.10.2021.

I lavori furono iniziati in data 02.11.2021 (come da comunicazione trasmessa dalla Parrocchia in data 13.10.2021 alla Soprintendenza) e furono conclusi in data 29.04.2022, come da comunicazione dell'impresa esecutrice di pari data.

Responsabile della condotta dei lavori per conto della ditta: Francesca Malatesta, restauratrice di beni culturali.

BREVI CENNI STORICI

La Chiesa abbaziale di San Gallo, costruita nel 1761 dall'abate Daniele Dolfin e consacrata nel 1768 dall'arcivescovo di Udine Gradenigo, presenta un'aula rettangolare a navata singola; nel presbiterio è presente l'organo del Nacchini risalente al XVIII secolo, il più grande del Friuli. Prezioso l'ornamento ligneo del Deganutti; Ai lati due grandi dipinti del Rigo del 1893: a sinistra il conte Cacellino dona il feudo di Moggio al patriarca Federico, a destra San Carlo Borromeo visita l'abbazia di Moggio.

In basso, stalli in noce massiccio intagliato. Ai fianchi dell'altare barocco le statue di San Gallo e di San Carlo Borromeo.

Nell'aula: quattro altari laterali del 1700; a sinistra due altari dedicati alla Madonna: uno con statua del 1645 di autore ignoto, l'altro con grande pala della Madonna con Bambino, S. Antonio e S. Nicolò del Buttafuoco oggetto della presente relazione; al centro un ricco lampadario in ferro battuto e in legno intagliato e rivestito in lamina d'oro, composto da millecinquecento pezzi smontabili, comunemente chiamato *glogje* (chioccia); ai lati due confessionali del 1700 e due di epoca precedente; sulle pareti dipinti murali del Rigo; sul soffitto un dipinto, opera di Tiozzo, sostituisce il precedente danneggiato dal terremoto.

Nel corridoio, verso la cappella del Santissimo, grande Cristo crocefisso, in noce dipinto del 1466, un tempo collocato nell'arco trionfale della precedente chiesa gotica; a destra il battistero risalente alla precedente chiesa con affresco raffigurante la parabola delle Vergini.

IL MANUFATTO

Il manufatto in esame è l'altare in marmo dedicato alla Madonna con Bambino, S. Antonio e S. Nicola di Bari collocato nella navata centrale; entrando è il primo a sinistra. È un altare barocco con timpano spezzato contraddistinto da due volute che racchiudono un medaglione posto alla sommità in cui compare l'occhio divino. Le colonne laterali che delimitano l'altezza dell'Altare raccolgono al loro interno la pala dipinta ad olio, raffigurante la Madonna con Bambino, S. Antonio e S. Nicola da Bari del pittore Antonio Buttafuoco (1772-1817).

LO STATO DI CONSERVAZIONE ANTE OPERAM

I termini utilizzati per indicare le differenti forme di alterazione e degrado dei materiali visibili ad occhio nudo sono quelli definiti dalla norma UNI-NorMaL 11182:2006 (Beni culturali. Materiali lapidei naturali ed artificiali. Descrizione delle forme di alterazione – Termini e definizioni).

Le principali forme di alterazione e degrado che si rilevavano con l'ispezione visiva prima del restauro sono elencate in ordine alfabetico come segue:

- Alterazione cromatica con variazione naturale a carico dei componenti del materiale
- Deformazione con variazione della sagoma che interessa lo spessore del materiale
- Deposito superficiale con accumulo di materiali estranei con scarsa coerenza
- Disgregazione e decoesione con caduta di materiale in forma di polvere o minutissimi frammenti
- Distacco localizzato di porzioni di materiale (lastre) dal substrato
- Integrazioni di mancanze eseguite in precedenti interventi con malte cementizie
- Efflorescenze saline
- Erosione superficiale localizzata del materiale lapideo
- Fratturazione/fessurazione localizzate del materiale lapideo
- Fronte di risalita di umidità
- Macchie rilevabili come variazione cromatica localizzata delle superfici
- Mancanze localizzate di elementi tridimensionali

OBIETTIVO DEL RESTAURO

Tenuto conto dello stato di conservazione dei materiali costitutivi e della funzione liturgica cui l'altare è destinato, il restauro si proponeva l'obiettivo condiviso di arginare le forme di degrado attivo e, nei limiti del possibile, eliminare o quantomeno ridurre i fattori eziologici al fine di ripristinare le adeguate condizioni conservative, che siano durevoli nel tempo e che possano agevolare le successive raccomandabili attività manutentive.

INTERVENTO DI RESTAURO

Ispirandosi al concetto del "*minimo intervento*", l'attuale restauro ha riguardato solo la parte inferiore dell'altare in quanto solo questa, presentando vistosi e diffusi fenomeni di alterazione e degrado, necessitava di un intervento urgente ed inderogabile.

Nel corso del restauro sono state eseguite operazioni di pulitura, di consolidamento e l'integrazione degli elementi mancanti; ove strettamente necessario è stata eseguita la sostituzione degli elementi fortemente ammalorati che non potevano essere conservati.

Inoltre, le vecchie integrazioni cementizie sono state sostituite con l'impiego di elementi tridimensionali utilizzando litotipi analoghi agli originali.

Le operazioni di restauro eseguite si possono riassumere brevemente come segue:

- Acquisizioni fotografiche dello stato di fatto
- Verifica dello stato di conservazione di tutto l'altare
- Saggi preliminari finalizzati a definire e puntualizzare le metodiche operative
- Rimozione dei depositi superficiali a secco con l'ausilio di pennelli morbidi spazzole e piccoli aspiratori
- Pulitura manuale con impiego di soluzioni di Sali di ammonio e l'ausilio di spugne, spazzolini ed accurato risciacquo finale con acqua demineralizzata
- Estrazione di Sali solubili con ripetute applicazioni di compresse di sepiolite e polpa di cellulosa imbevute di acqua demineralizzata
- Rimozione di stuccature ed integrazioni cementizie eseguite in precedenti interventi e non più idonee per cromia e funzione
- Fissaggio ed ancoraggio di elementi marmorei distaccati con l'impiego di colla e, ove necessario, con l'ausilio di perni in acciaio
- Integrazioni di parti mancanti con marmi di cromia analoga all'originale
- Consolidamento corticale nelle aree decoese mediante applicazione di silicato di etile applicato a pennello
- Stuccature e sigillature nei casi di fessurazioni fratturazioni, giunti e piccole mancanze con l'impiego di maltine a base di calce e polvere di marmo di idonea granulometria e colorazione
- Protezione finale con cere microcristalline e successiva lucidatura

CONCLUSIONI

A conclusione dei lavori si ritiene che l'obiettivo di restauro dichiarato e condiviso sia stato raggiunto; tutti i materiali impiegati e le metodiche applicative sono reversibili, di comprovata efficacia, ampiamente sperimentati ed in uso nella prassi operativa per restauri analoghi.

Tutte le operazioni, i materiali e le metodologie esecutive sono state preventivamente discusse e concordate in corso d'opera con la Direzione Lavori e con i Funzionari responsabili territorialmente della competente Soprintendenza, a cui è demandata la tutela dei Beni Culturali.

In questa sede si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sull'importanza di un progetto di manutenzione programmata, per non vanificare i risultati conseguiti con il restauro inteso come provvedimento conservativo.

La logica della conservazione, infatti, prevede un'adeguata manutenzione ordinaria dell'opera al fine di eliminare tempestivamente eventuali manifestazioni di degrado e, qualora sia necessario, intervenire anche sui fattori ambientali del luogo di conservazione del manufatto.

CONSIGLI DI MANUTENZIONE

Si raccomanda l'esame visivo periodico del manufatto da parte del personale di custodia e, qualora si dovessero riscontrare delle anomalie, queste saranno tempestivamente segnalate ai responsabili della parrocchia ed alla Soprintendenza territorialmente competente al fine di valutare la natura e l'entità delle stesse.

La manutenzione ordinaria come la depolveratura, in condizioni normali ed in assenza di eventi straordinari, sarà eseguita periodicamente a secco da personale idoneo con l'ausilio di pennelli morbidi e panni cattura polvere in microfibra escludendo l'impiego di detergenti aggressive e sostanze chimiche.

Ogni 5 anni, in condizioni normali ed in assenza di eventi particolari o straordinari, si consiglia di far eseguire un sopralluogo di verifica da tecnico restauratore abilitato, il quale verificherà lo stato di conservazione del manufatto e, se del caso, provvederà alla manutenzione dello stesso con idonee e specifiche attività manutentive.

Per eventuali ulteriori consigli, chiarimenti o precisazioni si possono contattare i recapiti telefonici della ditta esecutrice: 0432.580868; 340.2225904; 338.1824832 oppure tramite e-mail: info@laar.it o al sito internet: www.laar.it

A conclusione dei lavori viene redatta la presente relazione finale corredata da foto attestanti le fasi salienti del restauro.

Udine, 30.05.2022


L.A.A.R. srl
dott. Domenico Ruma
Restauratore Beni Culturali

REPORT FOTOGRAFICO

Prima del restauro









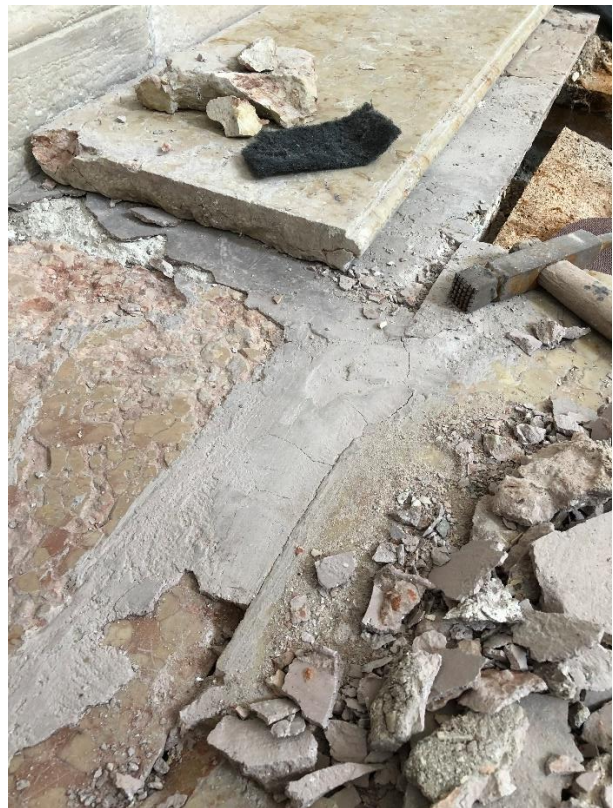


Durante il restauro

Rimozione vecchie integrazioni cementizie







Rimozione di elementi distaccati o pericolanti











Integrazioni e stuccature









